



**MUSICA
PER CAMALEONTI**
GIOVANNI GAVAZZENI



Rileggere Bach oggi, ovvero (copyright Pasolini) le vere parole della poesia

In principio c'è la Musica: J. S. Bach. «È l'autore che amo di più, un po' per motivi irrazionali, un po' perché per me la musica di Bach è la musica in sé, la musica in assoluto». Citazione di Pier Paolo Pasolini, futuro autore del *Vangelo secondo Matteo*, che apre un singolare esperimento, *Tra la carne e il cielo*, liturgia della parola, del canto e della musica, assemblata da Maddalena Mazzocut-Mis per la musica di Azio Corghi in occasione del quarantennale della morte del poeta, regista, scrittore. Una commissione venuta da Maurizio Baglini e dal Teatro Verdi di Pordenone, vale a dire dai luoghi della geografia infantile e giovanile di Pasolini. Con mano sicura e maestra, Corghi usa frammenti delle suites bachiane per violoncello (eseguiti da Silvia Chiesa), alternando brevi lacerti cantati (il soprano Valentina Coladonato) e parlati (con la patriarcale vetustà vocale di Omero Antonutti) dove si stagliano perfettamente i frammenti pasoliniani. La passione bachiana alimenta anche il secondo brano del compositore piemontese, formatosi all'esemplare scuola milanese di probità umanistica di Bruno Bettinelli, un concerto per pianoforte e archi (eseguito dal virtuoso committente Maurizio Baglini), intessuto di citazioni dal primo libro del *Clavicembalo ben temprato* di Bach.



AZIO CORGHI
**TRA LA CARNE
E IL CIELO**
(DECCA - 4812763)

«Un tessuto polifonico trasparente» secondo la definizione dell'autore, «da cui emerge la memoria di gesti pianistici familiari e intensamente partecipati: figure che diventano visibili in controluce, come filigrane cartacee». Ecco spiegata la suggestione mantenuta del titolo, *Filigrane bachiane*, definizione che sintetizza le opere di Corghi, non solo quelle incluse in questa registrazione, ma è emblema di un atteggiamento moderno di rilettura del «passato», un'operazione intellettuale non raggelata dalle fredde algebre degli ingegneri della composizione *à la manière de Boulez*. In un mondo dilaniato, fra menzogne mediatiche e opportunismi speculativi, fra bombe di fanatismo e miopi divisioni, rivestire il «frammento» di sonorità nuove, accostare le tessere musicali a strumenti e voci diverse ci porta verso quell'incanto che affascinava Pasolini nella musica, dove trovava «le vere parole della poesia; cioè parole tutte parole e nulla significato».